

## Rassegna del 21/01/2015

### SANITA' REGIONALE

21/01/15	Gazzetta del Sud	19	Si lavora ad Urbani sub commissario unico della sanità	Calabretta Betty	1
21/01/15	Il Garantista Calabria	2	Parlano soltanto di statuto e poltrone e la Calabria affonda - Mario "gioca" con lo Statuto... la Calabria affonda	Tripepi Riccardo	2
21/01/15	Il Garantista Calabria	6	"troppi tagli agli ospedali, il Sud rischia il collasso" - La Corte dei Conti: sanità a rischio	Musco Simona	4
21/01/15	Il Garantista Calabria	6	Cassa integrazione, la palla passa al Ministro Poletti	Ciampa Francesco	5
21/01/15	La Provincia di Cosenza	9	Giunta bloccata E' caos totale	...	6
21/01/15	La Provincia di Cosenza	11	Sanità, la protesta dell'Alto Tirreno - Difetto di stampa	...	8
21/01/15	Quotidiano del Sud	17	Arrivano due elettricisti Riprendono gli interventi Ma resta l'emergenza	Cirino Piero	9

### SANITA' LOCALE

21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	I sindacati bacchettano l'ex dg Mancuso: grave carenza di personale in tutti i reparti	...	10
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Campanella, lavoratori ancora a rischio	Costa Luana	11
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	In quattro mesi la road map entrerà a regime	...	12
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Assistenza domiciliare Pubblicato l'avviso	...	13
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Acqua contaminata Analisi in corso	...	14
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Al Pronto soccorso serve più personale	...	15
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Anestesisti, rinnovo della convenzione	...	16
21/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Dissequestrato allevamento	...	17
21/01/15	Giornale di Calabria	2	Nesci e Parentela (M5S): "Sta provocando danni l'assenza di un Commissario per la sanità"	...	18
21/01/15	Il Garantista Catanzaro	8	Un'altra fumata nera	Ciampa Francesco	19
21/01/15	Il Garantista Catanzaro	8	Assistenza domiciliare hospice e servizi	...	20
21/01/15	Il Garantista Catanzaro	9	Pubblicato il bando di assistenza domiciliare	...	21
21/01/15	Il Garantista Catanzaro	14	Carenza di personale e taglio dei posti letto I dubbi dei sindacati	Mastroianni Guglielmo	22
21/01/15	Il Garantista Catanzaro	19	Registro tumori e diga sul Lordo Le associazioni dettano la linea	...	23
21/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Assistenza domiciliare, c'è il bando	...	24
21/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Acqua non potabile a Cuturella e in via Amirante	...	25
21/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	«Su Medicina notizie non vere»	...	26
21/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33	Siciliani sul distretto sanitario «Nessuna perdita di fondi»	...	27
21/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Approvata convenzione per servizio civile	...	28
21/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Altro imprenditore nega il racket	...	29
21/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	33	Siciliani sul distretto sanitario «Nessuna perdita di fondi»	...	30

Sarà formato un nuovo elenco di dg

# Si lavora ad Urbani sub commissario unico della sanità

A Roma è l'ipotesi più accreditata anche se Pezzi ha sempre avuto il Mef dalla sua

Se la Giunta Oliverio sarà nominata designerà i commissari di Asp e Ao

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Stallo kafkiano della sanità in Calabria, dove i direttori generali facenti funzioni delle Aziende sanitarie e ospedaliere si sentono precari e l'immobilismo regna sovrano. Se il presidente della Regione, Mario Oliverio, nominerà una giunta provvisoria nulla impedirà al nuovo esecutivo di sostituire i facenti funzioni con commissari di sua fiducia. Si tratta di incarichi che non richiedono, diversamente da quelli dei dg, la ratifica del commissario ad acta per il Piano di rientro, che al momento non c'è né si saprà se sarà nominato a breve.

Pare che a Roma si lavori per conferire l'importante carica a un tecnico, ancora non deciso, con Andrea Urbani sub commissario unico (soluzione già adottata nel Lazio). Al momento è questa l'ipotesi più accreditata, anche se ciò comporterebbe un'esclusione eccellente, quella del già commissario e ora collega di Urbani generale Luciano Pezzi, che da parte sua è stato sempre sostenuto dal Ministero dell'Economia e anche invitato più volte, in passato, a ritirare le dimissioni. La sua uscita di scena pertanto è tutta da verificare e lo scenario resta aperto.

Siamo comunque sul terreno delle ipotesi, fermo restando che la scelta di Urbani risponderrebbe a ragioni an-

che politiche essendo il commercialista romano molto vicino alle posizioni della ministra Lorenzin e fortemente sponsorizzato in area Ncd. Sembra sia in atto una strategia di accreditamento di Urbani anche presso Oliverio, come dimostra la sua presenza "solitaria" al vertice romano sulla Fondazione Campanella, dove Pezzi non è stato invitato.

Da verificare se Oliverio accetterà questa soluzione, avendo ribadito anche lunedì che la nomina, da parte del Governo, del nuovo commissario ad acta va in capo al presidente della Regione perché «la sanità in Calabria va governata politicamente e non numericamente».

Naviga peraltro nella più totale incertezza la proposta di emendamento alla legge di stabilità 2015 che alcuni parlamentari del Pd calabrese vorrebbero far inserire in sede di conversione del decreto "Milleproroghe", per «aggirare il divieto», introdotto da un comma della legge di stabilità, di affidare l'incarico di commissario al presidente della giunta regionale.

Intanto come accennato la costituenda giunta calabrese potrà comunque coprire i vertici delle Asp ed Ao con commissari provvisori, in attesa che, per quanto concerne i direttori generali delle stesse aziende, sia data la possibilità agli aspiranti manager di concorrere alla formazione di un nuovo elenco che sostituirà quello varato nei mesi scorsi sotto la precedente amministrazione regionale. Da verificare anche

se Oliverio utilizzerà questa fase manageriale transitoria per ridurre e accorpate le aziende sanitarie come sta avvenendo in Toscana, dove le Asl da 12 diventeranno tre.

Intanto i deputati M5s Daila Nesci e Paolo Parentela hanno evidenziato, in una seconda interrogazione al governo, che «l'assenza del commissario per il rientro dal debito sanitario della Calabria sta creando danni enormi, nel silenzio generale». I deputati nell'atto parlamentare hanno illustrato con casi concreti, a partire dal diritto ad un punto di emergenza nella valle del Savuto, «il gravissimo vuoto in corso nella gestione della sanità calabrese», che – hanno scritto nell'interrogazione – «ha paralizzato l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario e determinato una paralisi generale rispetto alla riorganizzazione dei servizi».

«È necessario – concludono Nesci e Parentela – che venga nominato subito il commissario per il piano di rientro, perché adesso non ci sono le condizioni, in Calabria, per garantire pienamente il diritto alla salute previsto dalla Costituzione».

Al monito dei Cinquestelle ha fatto ieri da controcanto il preoccupante allarme della Corte dei Conti che ha sottolineato la forte disparità tra le regioni sulla qualità dell'assistenza sanitaria in Italia, a tutto sfavore di quelle del Sud, come recentemente evidenziato anche nel rapporto Ocse illustrato dalla ministra Lorenzin. ◀



Urbani e Lorenzin. In occasione della visita della ministra in Calabria



**A DUE MESI DALLE ELEZIONI...**

# PARLANO SOLTANTO DI STATUTO E POLTRONE E LA CALABRIA AFFONDA

In Consiglio regionale Oliverio evita di presentare il programma di Governo  
**Pensa a un assessorato in più e alla nomina di Commissario alla Sanità**

A due mesi dalle elezioni regionali, la Calabria e il Consiglio che la rappresenta non hanno ancora avuto la possibilità di ascoltare dal nuovo governatore gli obiettivi della sua futura azione di governo e i modi con i quali intende raggiungerli. E non hanno avuto modo di conoscere neanche gli uomini che andranno a comporre la futura giunta regionale. Un fatto senza precedenti. Oliverio si è solo preoccupato di modificare lo Statuto per avere mano libera nella formazione della Giunta.

TRIPEPI A PAG. 2

## MANOVRE

# Mario "gioca" con lo Statuto... la Calabria affonda

Il governatore rinvia a una futura seduta ad hoc  
la presentazione del suo programma di Governo  
**Ok alla vera "urgenza": passare a 7 assessori...**



### RICCARDO TRIPEPI

A due mesi dalle elezioni regionali, la Calabria e il Consiglio regionale che la rappresenta non hanno ancora avuto la possibilità di ascoltare dal nuovo governato-

re gli obiettivi della sua futura azione di governo e i modi con i quali intende raggiungerli. E non hanno avuto modo di conoscere neanche gli uomini che andranno a comporre la futura giunta regionale. Un fatto che non ha prece-



denti. E il modo con il quale Mario Oliverio ha scelto di comunicare il rinvio dell'illustrazione del programma a qualcuno è apparso come un misto di arroganza e di mancanza di rispetto delle istituzioni che potrebbe deludere soprattutto chi aveva posto molte speranze nella nuova stagione di governo. Oliverio ha annunciato all'Aula di voler rinviare il dibattito sul programma per dedicargli una futura seduta ad hoc. Davanti alla prevedibile pioggia di critiche proveniente dai banchi dell'opposizione ci ha poi pensato Orlandino Greco (Oliverio presidente) a peggiorare la situazione: «Il rinvio è necessario per completare l'attività di conoscenza dei problemi della Calabria». Come se gli eletti del centrosinistra e il governatore fossero stati catapultati in Consiglio direttamente da Bolzano e non fossero, o dovessero essere, perfettamente pronti ad aggredire i problemi della Calabria e dare risposte a cittadini sempre più esasperati.

E così, rinviato il discorso di insediamento per consentire ad Oliverio e ai suoi di ripassare l'antologia delle urgenze della Calabria, la seduta di ieri è potuta passare al vero interesse della giornata: modificare lo Statuto per dare mano libera al governatore nella formazione della giunta. Il consigliere del Pd Sebi Romeo ci ha pensato meno di un secondo ad illustrare l'emendamento clou della giornata da aggiungere ad una riforma già nota da

qualche settimana: quello che consentirà che la squadra di governo sia formata da sette assessori, invece che da sei. Eccola l'urgenza della Regione: ricavare una postazione in più, magari per

far posto all'indigesto ministro Maria Carmela Lanzetta che pare Renzi abbia voglia di rispedire a casa.

«Già altre Regioni come l'Umbria hanno adottato lo stesso criterio - ha spiegato il consigliere Romeo - all'interno del numero dei consiglieri regionali da cui ricavare il numero degli assessori va contato anche il governatore». E così se 1/5 di 30 portava a sei assessori, 1/5 di 31 fa 6,2 da arrotondare, ovviamente, per eccesso. Insieme all'assessore in più ricavato ieri, è stata poi istituzionalizzata anche la figura del consigliere delegato che sarà onerato di occuparsi di precise materie. «Ma non è che piano piano la giunta la porterete a 11 o a 12 componenti tramite le deleghe assegnate ai commissari?», ha chiesto il consigliere di Forza Italia Fausto Orsomaso, ponendo un interrogativo che non pare poi essere così campato in aria. Il mistero è invece fitto sulla relazione tra queste modifiche statutarie e la vita reale della Calabria e dei calabresi.

La relazione della Corte dei conti

# «Troppi tagli agli ospedali, il Sud rischia il collasso»

L'allarme della magistratura contabile: «Senza investimenti, a rischio i livelli essenziali di assistenza»

PAG 6

## LA RELAZIONE

# La Corte dei Conti: sanità a rischio

I giudici contabili mettono in guardia la Calabria e il sud: l'assistenza compromessa dalla spending review



Più di tre miliardi in meno in tre anni: la sanità è la prima vittima della “spending review”, assieme ad ambiente, sociale ed istruzione. Un panorama all'interno del quale le regioni soggette a piano di rientro, come la Calabria, hanno accumulato disavanzi per un miliardo. È quanto racconta la relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2013 degli enti territoriali, che nella parte dedicata alla sanità lancia anche un allarme sui rischi. «Ulteriori risparmi – affermano infatti i giudici -, ottenibili da incrementi di efficienza, se non reinvestiti prevalentemente nei settori dove più carente è l'offerta di servizi sanitari, come, ad esempio, nell'assistenza territoriale e domiciliare oppure nell'ammmodernamento tecnologico e infrastrutturale, potrebbero rendere problematico il mantenimento dell'attuale assetto dei livelli essenziali di assistenza, facendo emergere, nel medio periodo, deficit assistenziali, più marcati nelle Regioni meridionali, dove sono relativamente più frequenti tali carenze». D'altronde il ministero della sanità ha più volte messo in guardia la nostra Regione: i Lea sono inadeguati e la politica ha anzi insistito nell'emettere «provvedimenti in contrasto con il Piano di Rientro e con i poteri commissariali». La razionalizzazione della spesa, dunque, alla luce dei dati non è avvenuta. Anzi, secondo l'Agenas, la causa delle differenze tra nord e sud sta proprio nei piani di rientro: i pochi soldi a disposizione, infatti, ven-

gono utilizzati male, accentuando così situazioni già di per sé catastrofiche. I tagli sono andati ad incidere principalmente su consumi intermedi, spesa farmaceutica, spese di personale, acquisto di prestazioni sanitarie da erogatori privati accreditati. Non in Calabria, però, che invece ha visto un incremento della spesa proprio in questi settori. Il divario tra nord e sud è maggiore nella spesa per l'ammmodernamento del patrimonio tecnologico e infrastrutturale, proprio a causa dei piani di rientro. E a fronte di una media nazionale di 10 ricette per residente, nel centro-sud tutte le Regioni, tranne la Campania, hanno valori superiori. La Calabria, in questo caso, conta 11,8 ricette a persona. «Questi dati – afferma la Corte dei Conti - fanno riflettere sulla possibilità che vi siano quote marginali di consumi dovuti anche ad “eccessi” prescrittivi, da monitorare attraverso il sistema tessera sanitaria, ancora non sufficientemente implementato, al fine di ridurre la spesa farmaceutica incrementandone l'appropriatezza prescrittiva». I dati sulla nostra Regione, a dire il vero, sono parziali e comunicati in netto ritardo, motivo per cui la visione che gli stessi giudici possono avere della sanità calabrese è traballante e in alcuni casi ipotetica. Un dato positivo è che il passivo, ad aprile, risulta quasi dimezzato rispetto all'anno precedente, con un buco da 31 milioni di euro rispetto ai 70 del 2012 sul risultato di gestione. Ma per “risolvere” il tutto si è pensato di aumentare le ali-

quote fiscali – quindi le tasse – che hanno portato ad una copertura di oltre 109 milioni di euro. E mentre i cittadini pagano di più il servizio continua a non essere ai livelli sperati. In compenso i numeri della Regione sembrano a posto, con un saldo finale positivo di quasi +79 milioni di euro. Ma rimane un problema: l'estremo ritardo «con cui si sta procedendo ai pagamenti del debito 2007 e ante e del debito 2008. Le Aziende sanitarie provinciali calabresi registrano i tempi di pagamento più alti in Italia», continuano i giudici. La visione, dunque, cambia totalmente: l'indebitamento della Calabria, infatti, è cresciuto del 7,79%, di poco superiore agli 800 milioni. Un ultimo accenno la Corte dei Conti la dedica alla richiesta di deroga al blocco del turn over, dando una brutta notizia: in base alla legislazione vigente, «la Regione Calabria non può avere accesso alle deroga al blocco prevista dal DL. 158/12».

**Simona Musco**



FONDAZIONE CAMPANELLA

## Cassa integrazione, la palla passa al Ministro Poletti

Intanto è pronto il piano industriale: previsto il mantenimento di trentacinque posti oncologici

La "palla" torna a Roma, nelle mani del ministro Poletti su lancio - avvenuto pare in queste ore - della ministra della salute Lorenzin. I passaggi di questa complicata partita li spiega il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, e riguardano i nodi tecnici da sciogliere per ottenere da ministero del Lavoro la cassa integrazione. Che - secondo le linee tracciate ieri dagli organi di direzione del polo oncologico e dai sindacati - dovrà riguardare tutti i lavoratori. Dunque per ora niente revoca dei licenziamenti: «Necessario - dice Falzea - un accordo nazionale» e «un tavolo al Ministero». Nel frattempo «concederò per qualche giorno una proroga dei licenziamenti». Pronto intanto il piano industriale da sottoporre a Poletti. Previsto il mantenimento di 35 posti oncologici. E le novità: 16 posti di hospice, assistenza domiciliare per malati terminali, assistenza domiciliare per l'Asp di Catanzaro, servizi per i reparti trasferiti dalla Fondazione alla "Mater Domini".

**Francesco Ciampa**



Oliverio non riesce proprio a digerire il pacco dei Gentile

# Giunta bloccata E' caos totale

*La Lanzetta è pressochè sicura, ci saranno più assessori esterni che interni. Sanità nel guado*

## Per la sanità si profila la nomina di un tecnico d'area gradito ai fratelli Gentile: la solita beffa

A Mario Oliverio il "pacco" che sostanzialmente gli hanno rifilato i Gentile (con la complicità di Alfano e Renzi) sulla sanità non va giù, proprio non va giù. Non può darlo a vedere su larga scala, la risonanza mediatica della presa per i fondelli non gioverebbe a nessuno, tantomeno a lui, ma pare si sia proprio messo di traverso il governatore. Ora è lui a traccheggiare, a palleggiare nervosamente a centrocampo. Riceve input, maliziosi impulsi, tentativi di mediazione, suggerimenti anche blasonati e altolocati. Ma di fatto non procede Oliverio, la giunta non la fa partorire. Sa bene che il tempo che trascorre non gli giova ma non giova soprattutto a chi lo sta ostacolando nella conquista della sanità di Calabria e allora prova a giocare di forza pure lui.

Della serie, mi avete fregato o ci state provando e io non procedo così il quadro s'innervosisce del tutto. È appena il caso di ricordare che a Mario Oliverio erano state date ampie garanzie circa un emendamento al "milleproroghe" che gli avrebbe consentito di fatto di diventare anche commissario straordinario al piano di rientro sanitario. Dal primo gennaio di quest'anno è in vigore la legge dello Stato che impedisce, di fatto, ai governatori delle Regioni di guidare anche il rientro dai buchi sanitari progressi ma per la Calabria il ministro Lorenzin, per tramite del senatore Gentile ma anche del premier Renzi a quanto pare, non è stata avara di rassicurazioni. Si procederà con un emendamento, è stato detto a Oliverio. Un'eccezione per la Calabria come del resto è avvenuto per qualche altra Regione in passato. Purtroppo per Oliverio non se n'è fatto più nulla e anzi, il capitolo dell'incompatibilità tra le due cariche, è stato ribadito e certificato più volte proprio dal ministro Lorenzin. Di pressing del premier in per-

sona per far scrivere quell'emendamento non se n'è vista più traccia il tutto mentre nel frattempo, in Calabria, Oliverio, secondo gli accordi presi anche a Roma, ha proceduto con la nomina di Pino Gentile vicepresidente del consiglio. Incassato il "pacco" Mario Oliverio non s'è dato per vinto e ha continuato a rivendicare quanto stabilito in precedenza al Nazareno e con l'Ncd nazionale. Vuole ancora quell'emendamento, il governatore, ma a questo punto la partita s'è fatta più complicata. Il tempo che passa non gioca a favore di Oliverio perché la sanità disgraziata di Calabria non può restare ancora a lungo senza una guida commissariale. Per un emendamento ci vuole tempo e ci vuole soprattutto quella volontà politica dell'Ncd e di Renzi che allo stato latita. Facile prevedere che si procederà con la nomina di un tecnico d'area Ncd per la guida del piano di rientro in Calabria, confezionando definitivamente quel "pacco" che sta facendo infuriare Mario Oliverio. Che infatti, sulla giunta, non procede perché vuole vedere bene dove si va complessivamente a parare. E soprattutto vuol capire fino in fondo cosa ci ricava dal Nazareno continuando a recepire "suggerimenti" senza molto in cambio.

Il riferimento più attuale è tutto dedicato all'ormai ex ministro Maria Carmela Lanzetta che Oliverio non può far a meno di accogliere a braccia semi aperte nel suo prossimo esecutivo regionale. È un "favore", un altro ancora, che opera nei confronti del Nazareno e del premier in persona il quale non trova al momento occasioni migliori per sbarazzarsi di un ministro che non ha brillato molto fin qui.

Poi che su questo dato si possano innescare altre dinamiche all'interno del governo stesso (con altri ingressi



o avanzamenti stile porte girevoli) è altro discorso ancora, forse prematuro. Il dato dominante è però che Lanzetta non è più vista di buon occhio nel governo e molte altre soluzioni non ne intravede Renzi per operare un cambio.

Dopotutto non si può umiliare fino in fondo quello che doveva essere un simbolo al femminile della Calabria migliore, Renzi farà di tutto per far passare l'ingresso nella giunta di Oliverio (come vicepresidente) quasi come se fosse uno stato di avanzamento nel rapporto di amore verso la propria terra. È bravissimo il premier in queste cose. Oliverio, dal canto suo, dovrà assistere alla scena senza molto ferire. Se lo facesse, gli salterebbe il tavolo del tutto tra le mani e già lui sul posto ne ha non poche rogne da sbrigare. Lanzetta dunque dentro sicuro e anche con coreografia di prestigio ma questo non vuol dire che Oliverio procederà lo stesso a sbrogliare le altre matasse. Anzi, potrebbe usare questo ulteriore "favore" fatto al Nazareno per inasprire il suo rancore nei confronti del "pacco" della sanità. È lì che punta Oliverio, un giorno ci dirà magari perché e lo dirà a tutti i calabresi.

Sospesi e rinviati sine die per "affari di salute" si rimane per il momento in attesa di una giunta che dovrebbe "partorire" entro la fine di questa settimana, al massimo lunedì.

Con un'altra certezza al momento. Riforma dello statuto in itinere o no Oliverio pare proprio intenzionato a procedere con più assessori esterni che interni. Quattro contro due, o magari tre contro due per ora. I nomi li abbiamo già fatti ieri...

# Sanità, la protesta dell'Alto Tirreno

“Ne prenderemo atto”. Con queste parole il vice Presidente del Consiglio regionale, Pino Gentile, ha congedato la delegazione delle associazioni attive sul territorio dell'Alto Tirreno che ieri si era recata a Reggio per assistere alla seconda sessione. Poco prima, all'esponente del Ncd era stato fatto notare dell'esistenza di una sentenza del Consiglio di Stato che ha di fatto annullato la riconversione dell'ospedale di Praia a Mare e che non è stato possibile procedere con l'attuazione per via delle decisioni imputabili alla giunta Scopelliti. “Nella precedente amministrazione hanno prevalso le ragioni dell'Agenas - si è difeso Gentile -, ma non appena avremo la nomina di un nuovo Commissario ad Acta, stavolta cercheremo di far valere le nostre ragioni, ovvero spiegheremo che le riorganizzazioni sanitarie vanno riviste e che nell'alto Tirreno la questione dell'emergenza/urgenza è un problema reale”. Come se lui fosse del tutto estraneo alle decisioni prese in precedenza. Le parole di Gentile, comunque, sono la sintesi di ciò che aveva dichiarato Oliverio solo qualche giorno fa, mostrando, per il momento, la volontà univoca di intervenire a supporto della popolazione alto tirrenica. A supporto di tale tesi c'è anche la disponibilità del consigliere Orlandino Greco di farsi carico per la richiesta di un'altra ambulanza medicalizzata da destinare alla Casa della Salute praiese. Le associazioni hanno consegnato nelle mani del Presidente una accorata lettera a firma della Presidente di “Sanità è vita”, Alessandra Cozza.



## Risolto in parte il disservizio in ospedale Arrivano due elettricisti Riprendono gli interventi Ma resta l'emergenza

di **PIERO CIRINO**

ACRI - La notizia della sospensione degli interventi chirurgici di una certa durata Nell'ospedale "Beato Angelo" aveva suscitato apprensione nel centro presilano. Da qualche giorno infatti, non essendo in organico un elettricista, in grado di intervenire in caso di necessità, erano stati sospesi tutti gli interventi la cui durata avrebbe potuto costituire una minaccia per il paziente in caso di black-out elettrico. Ieri, però, anche a seguito dell'allarme lanciato dal Quotidiano del sud, qualcosa si è mosso: due elettricisti sono arrivati due elettricisti dalla vicina San Marco Argentano per fronteggiare l'emergenza, ma il problema resta ancora aperto. Infatti, i due tecnici non saranno ad Acri in pianta stabile, ma dovranno osservare una turnazione che include anche altri presidi sanitari. Dall'Azienda sanitaria provinciale sono arrivate rassicurazioni e la speranza è che del problema non si debba più parlare, anche perché il pericolo non è circoscritto unicamente

alla sala operatoria, ma riguarda l'intera struttura. Basti pensare, solo per fare un esempio, a quello a cui verrebbero esposti i pazienti del reparto di Dialisi. La mancanza di elettricisti è stata segnalata già da qualche settimana, cioè da quando l'ultimo in organico era andato in pensione. Nel frattempo l'Asp ha diramato degli ordini di servizio per tre elettricisti di Cosenza che avrebbero dovuto coprire la fascia oraria mattutina, ma tutti e tre hanno esibito certificati medici in base ai quali non avrebbero potuto ottemperare alla disposizione. Nel frattempo, da venerdì dovrebbe essere rimossa la limitazione della durata degli interventi in sala operatoria e, almeno sotto questo aspetto, tutto dovrebbe rientrare nella normalità. A regime, dovrebbero esserci altri elettricisti in grado di garantire copertura dalle 8 di mattina alle 2 di pomeriggio, da lunedì a venerdì, cioè in quei giorni in cui sono previsti interventi programmati, considerato che le urgenze non possono essere garantite dal Beato Angelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non può essere chiusa la terapia sub intensiva perchè non c'è

# I sindacati bacchettano l'ex dg Mancuso: grave carenza di personale in tutti i reparti

Prosegue la polemica dopo la denuncia del primario ospedaliero

«Gravissima carenza di personale della dirigenza medica e del comparto nei reparti di urologia, pediatria, cardiologia, broncopneumologia e chirurgia generale». Questa la denuncia di Antonio Cristofaro, Salvatore Arcieri e Nino Accorinti della Cisl, Bruno Talarico, Nino Rappoccio e Giuseppe Potente di Cgil. Secondo cui «appaiono singolari le recenti dichiarazioni rilasciate dal primario di medicina generale ed ex direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, non solo per il loro contenuto ma anche per il momento particolare».

I sindacati in sostanza si dicono «sorpresi» perchè praticamente nel reparto medicina s'è dato lo stop ai ricoveri di pazienti con ictus che saranno dirottati in altri ospedali. Secondo Cisl e Cgil «l'unica struttura regionale che possiede una "stroke unit" è l'ospedale di Vibo, non quello lametino».

Altra sorpresa indicata dai sindacati è quella sull'affermata chiusura della terapia sub intensiva. Replicano: «Non ci risulta che la struttura di medicina generale sia accreditata per lo svolgimento di questa attività che, oltre ad idonei ambienti ed attrezzature, necessita di personale dedicato h 24 cui riconoscere specifiche indennità, connesse al-

l'intensità del livello d'assistenza».

Sui tagli ai posti letto nel reparto diretto da Mancuso, i sindacati sostengono: «Può il responsabile di una struttura agire "motu proprio", o essere solo un soggetto proponente, come in tutte le altre realtà ospedaliere, in cui gli organi che possono disporre la temporanea riduzione dei posti letto sono i vertici aziendali e/o la direzione medica dell'ospedale, sempre che non ci siano altre utili alternative, come ad esempio la sospensione dei soli ricoveri programmati in elezione e la garanzia dei ricoveri in urgenza?».

Per Cgil e Cisl «lo scenario descritto dall'ex direttore generale sembrerebbe causato da decisioni scellerate che avrebbero determinato la perdita di alcune unità di personale, ma che in verità è stata compensata dall'arrivo di altri dipendenti. Infatti Mancuso riferisce che un medico è stato trasferito dal suo reparto, omettendo di dire che in precedenza egli stesso nel ruolo di Dg aveva disposto il trasferimento di due medici dal pronto soccorso alla medicina».

E sui 4 infermieri perduti dal reparto, gli stessi sindacati affermano che «due di loro sono stati sostituiti contestualmente, e il reparto presenta a parità o quasi di posti letto, il maggior numero di infermieri, cioè 18, rispetto per esempio ad ortopedia che ne ha 13». ◀



Continua la corsa contro il tempo. Se al ministero del Lavoro non passerà la cassa integrazione scatteranno i licenziamenti

# Campanella, lavoratori ancora a rischio

Ieri la firma dell'accordo con i sindacati. Il management in serata ha incontrato Andrea Urbani

**Luana Costa**

La vertenza che riguarda il polo oncologico regionale dovrà essere trasferita nuovamente a Roma. È nella sede del Ministero del Lavoro infatti che la richiesta di attivazione della cassa integrazione dovrà essere avanzata e accolta per evitare che da domani scattino i licenziamenti. dopo una concertazione che coinvolga il ministro competente Giuliano Poletti e le segreterie sindacali nazionali. Utilizzando il canale istituzionale rappresentato dal sub-commissario Andrea Urbani, il management della Fondazione, che ieri in serata ha incontrato lo stesso Urbani, interesserà nuovamente il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin affinché convochi al più presto un tavolo di concertazione nazionale e sfruttando i minimi margini di manovra, nel frattempo, i vertici aziendali studieranno una soluzione per prendere tempo. A partire da domani infatti diverrà operativo a cascata il licenziamento che pende sul capo del personale in esubero per evitare il quale già da oggi si cercherà di escogitare misure in grado di prorogare ancora di qualche giorno i termini dei preavvisi di licenziamento. È al termine di una giornata convulsa passata tra tabelle e conteggi che si è arrivati alla firma dell'accordo siglato tra il management della Fondazione e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali - Antonio Bevacqua (Cisl), Francesco Caparello (Uil) e Alfredo Iorno (Cgil). Dopo estenuanti trattative che si sono protratte dalla mattina fino in tarda serata sono state stabilite infatti le condizioni per aver accesso alla cassa integrazione. Nel documento che porta la firma congiunta dei tre segretari della Fp viene stabilito che il trattamento sarà richiesto per tutto il personale con una turnazione variabile in base alle figure professionali prese in considerazione. Secondo quanto riferito dal presidente della Fondazione Paolo Falzea, sono stati utilizzati come parametri: il numero totale del personale attualmente in servizio presso il centro oncologico e le figure professionali da utilizzare tarate

te sul numero dei posti letto ripartite in base alle esigenze dei singoli reparti. Nel conteggio dei beneficiari del trattamento è rimasto escluso il personale in aspettativa non retribuita e si è così proceduto ad attribuire a ciascun lavoratore il relativo monte orario in base alle prestazioni che la struttura sanitaria deve erogare adoperando i criteri così concordati: "Per le categorie professionali non previste nell'attuale fabbisogno della Fondazione si concorda l'applicazione della Cig a zero ore; per le altre categorie professionali previste nel fabbisogno della Fondazione si concorda l'applicazione della Cig con ripartizione oraria su tutto il personale afferente al profilo professionale". Risultano percettori della cassa integrazione quindi anche lavoratori che a seguito del trasferimento delle unità non oncologiche all'azienda universitaria "Mater domini" sono rimasti senza reparto in cui fisicamente operare (come ad esempio i tecnici di laboratorio) e a cui è stato assegnato un monte orario pari a zero ma che percepiranno ugualmente il sussidio pari all'80% dello stipendio erogato direttamente dal Ministero del Lavoro e liquidato attraverso l'Inps. Il trattamento sarà inizialmente richiesto per un periodo pari a dodici mesi, prorogabili per ulteriori dodici ma bisognerà aspettare per capire quali paletti saranno fissati dal ministero del Lavoro.

A Roma si potrebbe optare in effetti per la concessione della cassa integrazione per un periodo inferiore anche se, stando al piano stilato dal sub-commissario Andrea Urbani su indicazione del ministro Lorenzin, quattro mesi dovrebbero essere più che sufficienti. È quello il tempo stimato affinché i servizi aggiuntivi vadano a regime riassorbendo così gradualmente il personale in esubero. Secondo quanto riferito da Antonio Bevacqua, segretario generale Cisl Fp il piano industriale una volta approvato dal ministero del Lavoro dovrà essere incluso nel programma operativo che sostituisce momentaneamente il piano sanitario regionale. ◀



ECCO IL PIANO INDUSTRIALE DEL SUB-COMMISSARIO PER RIASSORBIRE IL PERSONALE

# In quattro mesi la road map entrerà a regime

**È stato previsto  
un incremento  
graduale  
delle attività  
assistenziali**

## Assistenza domiciliare e hospice sono il nucleo fondante

La road map tracciata nel piano industriale dal sub-commissario Andrea Urbani prevede un graduale incremento delle attività assistenziali svolte dalla struttura sanitaria specializzata nella cura dei tumori. Quattro mesi è il tempo limite entro cui i servizi dovranno entrare a regime e si partirà così dall'ampliamento delle attività che nasceranno attorno al nucleo fondante del centro oncologico: l'hospice e il sistema di assistenza domiciliare integrata (Adi). A questi andranno ad aggiungersi poi altre attività che i lavoratori presteranno per l'Asp e per l'azienda ospedaliera universitaria "Mater domini". In dettaglio, per l'attivazione delle cure palliative in hospice, costituite da un complesso integrato di prestazioni sanitarie professionali di tipo medico, infermieristico, riabilitativo e psicologico, si è attualmente in attesa del decreto di assegnazione da parte della Regione Calabria di 16 posti letto che richiederebbero l'utilizzo di 36 unità lavorative (7 medici biologici, 14 infermieri professionali, 11 operatori sociosanitari, 3 tecnici sanitari e 1 tecnico-amministrativo). Altri 17 lavoratori saranno invece impiegati nell'avvio dell'assistenza domiciliare integrata (Adi). Si tratta di cure fornite a pazienti in fase terminale che presentano un elevato livello di complessità clinica e

richiedono una continuità assistenziale e disponibilità medica sulle 24 ore. Nello specifico verranno riassorbiti un medico specialista in oncologia medica e radioterapia, un medico di Medicina generale, uno psicologo, un infermiere, un fisioterapista, un dietista, un assistente sociale e un operatore socio-sanitario. Un'altra quota di personale in esubero sarà poi impiegata nel sistema di assistenza domiciliare fornita dall'Asp. Un servizio indirizzato a pazienti non autosufficienti o in condizioni di fragilità che richiederà l'impiego di ben 33 unità lavorative (20 infermieri professionali e 13 operatori sociosanitari). Infine torneranno ad operare nelle unità non oncologiche transitate al "Mater domini" ulteriori 83 dipendenti. «La Fondazione T. Campanella – si legge nel documento – dovrebbe fornire i servizi necessari a permettere il funzionamento delle Unità operative dell'Aou Mater domini, attraverso l'utilizzo delle figure professionali attualmente presenti in Fondazione e che presentano le competenze necessarie a garantirne il funzionamento». Nel piano non viene però indicato attraverso quali forme o istituti giuridici i dipendenti che risultano contrattualizzati dal polo oncologico possano prestare servizio in un'altra struttura sanitaria mentre dalla complessiva operazione di riorganizzazione 14 unità lavorative rimarrebbero in esubero «impiegate – viene spiegato nel documento – nelle attività solvanti». ◀ (I.c.)



DAL COMUNE

## Assistenza domiciliare Pubblicato l'avviso

È stato pubblicato sul sito Internet del Comune, [www.comunecatanzaro.it](http://www.comunecatanzaro.it) (sezione "Avvisi e ordinanze") l'avviso per usufruire dei servizi di assistenza domiciliare integrata. Lo ha reso noto il presidente della commissione consiliare alle Politiche sociali, Rosario Lostumbo. Palazzo De Nobili è il capofila dei due ambiti territoriali sociali dell'Asp (Nord e Sud) che comprendono altri trenta centri della Provincia e sono pronti a offrire, agli aventi diritto, le prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria integrate (Adi o Cdi) in favore dei disabili e delle persone anziane non autosufficienti. Il progetto prevede inoltre l'erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale per anziani non autosufficienti che non rientrano nei regimi di Cdi o Adi.

«Con la pubblicazione dell'avviso pubblico – ha affermato Lostumbo – Catanzaro e gli altri trenta Comuni dei due ambiti territoriali compiono un passo concreto in direzione degli aiuti alle fasce più deboli della popolazione e, come in questo caso, delle persone affette di disabilità o anziani non autosufficienti. Per la predisposizione e la stesura dell'avviso, ma soprattutto dei servizi di assistenza che verranno erogati – ha aggiunto il consigliere – il lavoro di squadra fra i diversi Municipi, le associazioni e il personale dell'assessorato politiche sociali diretto da Antonino Ferraiolo. Un ringraziamento particolare devo indirizzarlo all'assessore Gabriella Celestino, che si è spesa senza sosta per consentire il raggiungimento di questo fondamentale risultato nel settore sociale».

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sul sito o sull'albo pretorio dei Comuni che fanno parte dei due ambiti. ◀



**Montepaone****Acqua contaminata  
Analisi in corso**

I comuni interessati hanno emesso nuove ordinanze, c'è attesa

**MONTEPAONE**

Rimangono disorientati i cittadini del basso Ionio sovratese dinanzi la questione legata alla non potabilità dell'acqua nei comuni di Soverato e Satriano. Nuove ordinanze vengono emanate nella giornata di ieri nel tentativo di dare precisazioni agli utenti che rimangono in balia degli eventi denunciando speculazioni che non sono tardate ad arrivare. Se la situazione a Montepaone è rimasta sotto controllo grazie al puntuale lavoro dell'ufficio tecnico, che ha per tempo emanato l'avviso di rischio in via preventiva, salvo poi revocare l'ordinanza nel momento in cui sono arrivate le più precise comunicazioni di Arpacal e Asp, negli altri comuni rimangono punti in sospeso necessari da chiarire per evitare inutili allarmismi che sembrano essere già stati cavalcati da chi ha tentato di trarne profitto. Arrivano infatti diverse segnalazioni del tentativo di alcuni commercianti locali di sfruttare la preoccupazione della gente nel tentativo di vendere impianti di depurazione casalinghi presentanti come indispensabili nella situazione attuale. Ma il rischio è realmente così elevato? A spiegare cosa stia accadendo è la Sorical nella comunicazione inviata ai comuni interessati dal problema nella giornata di lunedì.

«Si ritiene opportuno precisare - si legge nel documento - che il rubinetto nei pressi del quale sono stati effettuati i rilievi è posizionato a poco più di un metro dal nostro sistema di disinfezione, anch'esso ubicato nello stesso sito del campionamento e che pertanto, il prodotto, disinfettante, in tal luogo, non ha esercitato la sua piena azione disinfettante che, ovviamente, è collegata ai necessari tempi di contatto. Cosa diversa sarebbe stato se il campionamento fosse stato eseguito nel più idoneo sito "serbatoio Satriano conduttore in uscita", considerando che solo tali punti possono ritenersi nodi di consegna e che prima degli stessi nessuna somministrazione di risorsa viene eseguita. Abbiamo comunque già eseguito da parte nostra i doverosi campionamenti sia in partenza della condotta precedentemente suddetta che in uscita del serbatoio di Satriano».

In attesa dei risultati, che dovrebbero arrivare a breve, potrebbe utile prendere precauzioni contro quella che comunemente Sorical indica come "blanda contaminazione" evitando di bere l'acqua e di usarla come ingrediente principale nella preparazione di minestre, brodo, the o caffè. Al momento non vi è ordinanza di chiusura per bar, esercizi commerciali e ristoranti che farebbe pensare ad un rischio inesistente nella preparazione di pasta e nell'utilizzo di acqua per il lavaggio di utensili e per la cura delle persone. ◀ (s.a.)



## Il Tribunale dei diritti del malato

# Al Pronto soccorso serve più personale

Medici e infermieri sono troppo pochi rispetto ai bisogni

«L'organico medico e infermieristico insufficiente ai bisogni». È l'assemblea territoriale del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva che lancia l'allarme sull'emergenza che giorno dopo giorno vivono medici e personale, ma di conseguenza anche gli utenti del Pronto soccorso del San Giovanni di Dio di Crotona, prima linea assediata di un'offerta sanitaria che si restringe sempre di più sul territorio. Ines Maroni che firma la nota a nome dell'assemblea territoriale del Tribunale dei diritti del malato, definisce la situazione in cui versa il Pronto soccorso dell'ospedale civile, «alquanto precaria poiché aggravata da un aumento di popolazione extracomunitaria continua e da un organico medico ed infermieristico insufficiente ai bisogni».

Da qui la richiesta alla Regione Calabria «di intervenire con la massima urgenza per garantire il servizio e impedire il reiterarsi di situazioni difficili e critiche per i malati, perché il Pronto soccorso è il banco di prova di accessibilità, efficienza ed efficacia del Servizio Sanitario Pubblico». «Chiediamo, inoltre – sottolinea Ines Maroni – di mettere mano al potenziamento dei Servizi territoriali, punto fondamentale per il decongestionamento del Pronto Soccorso».

La presidente dell'assemblea territoriale di Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del malato, condivide così la campagna promossa a livello nazionale dall'associazione che col coordinatore Tonino Aceti ha sollevato in tutt'Italia il problema della difficoltà del Pronto soccorso, sott'organico dappertutto. «L'emergenza di questi giorni nel pronto soccorso d'Italia poteva essere evitata, perché ampiamente prevedibile visto che il picco dell'influenza è noto, così come le soluzioni per decongestionare il pronto soccorso e offrire alternative assistenziali alle persone sul territorio. È evidente che le soluzioni sono rimaste solo sulla carta», ha protestato Tonino Aceti.

Il coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, ha sottolineato che la situazione di sofferenza dei servizi di emergenza urgenza non è una cosa di oggi e le segnalazioni che ogni giorno giungono al Tdm parlano chiaro: dal 2012 al 2013 sono aumentate di 7 punti percentuali (dal 40% al 47,7%) e il tema più rilevante riguarda le attese al pronto soccorso che si allungano e le difficoltà per avere un ricovero necessario.

«Assistiamo – ha concluso Aceti – al razionamento dell'offerta ospedaliera da anni, con la promessa di un territorio più forte, ma nei fatti non è stato potenziato e la riforma delle cure primarie è al palo». ◀



Tra le Asp di Vibo e Catanzaro

## Anestesisti, rinnovo della convenzione

Rinnovata dall'Azienda sanitaria provinciale vibonese la convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per le prestazioni di anestesia e rianimazione.

Continua a persistere, dunque, la grave carenza di dirigenti medici anestesisti nell'Azienda sanitaria vibonese, circostanza che penalizza fortemente l'attività chirurgica di sala operatoria. Il management dell'Asp il 12 dicembre scorso ha così chiesto ai vertici dell'Asp di Catanzaro di rinnovare la convenzione anche per il 2014. Atteso quindi che l'Asp catanzarese ha manifestato la disponibilità a rinnovare il rapporto di colla-

borazione con l'Azienda sanitaria di Vibo per l'espletamento delle prestazioni da parte dei propri dirigenti medici anestesisti, il management vibonese – in particolare il direttore sanitario aziendale Carlo Truscello e il direttivo amministrativo Francesca Cupo – ha proceduto al rinnovo della convenzione con gli anestesisti Francesco Costantino e Antonio Andricciola.

Rinnovo della convenzione che contribuirà ad alleviare, come fatto nel recente passato, i disagi all'ospedale "Jazzolino" dove l'attività delle sale operatorie ha rischiato il blocco definitivo proprio a causa della carenza di anestesisti. ◀ (g.b.)



**BRIATICO****Dissequestrato allevamento**

● Il sindaco Andrea Niglia, su conforme parere del servizio veterinario dell'Asp, ha revocato l'ordinanza con la quale il 17 ottobre scorso era stato sequestrato un intero allevamento composto da 234 capi di ovini e caprini, in quanto la stessa Asp aveva accertato cinque casi di brucellosi in altrettanti caprini di sesso femminile. L'allevamento dissequestrato, di proprietà di F.A., del luogo, si trova in località Salvatore e il sequestro contemplava l'isolamento degli animali infetti e sospetti e la macellazione degli stessi sotto stretto vincolo sanitario e su autorizzazione del servizio veterinario dell'Asp. Il risultato delle analisi eseguite nell'azienda agricola successivamente al sequestro ha però dato esito negativo e da qui la nuova ordinanza del sindaco con la quale è stato dissequestrato l'intero allevamento, venendo così meno l'isolamento di tutto il complesso aziendale. Copia dell'ordinanza di dissequestro è stata trasmessa anche al dipartimento di sanità della Regione. (g.b.)



# Nesci e Parentela (M5S): "Sta provocando danni l'assenza di un Commissario per la sanità"

CATANZARO. "L'assenza del commissario per il rientro dal debito sanitario della Calabria sta creando danni enormi, nel silenzio generale". L'hanno evidenziato, in una seconda interrogazione al governo, i deputati M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela, che nell'atto parlamentare hanno denunciato "la chiusura temporanea delle sale operatorie all'ospedale di Acri Beato Angelo dovuta alla mancanza di un elettricista nella pianta organica. "Il gravissimo vuoto in corso nella gestione della sanità calabrese" - hanno scritto nell'interrogazione - ha paralizzato l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario calabrese e determinato una paralisi generale rispetto alla riorganizzazione dei servizi. A titolo di esempio ricordiamo anche la vicenda dei 41 lavoratori ex Obiettivo Lavoro, già in servizio presso strutture dell'Asp di Cosenza, i quali, benché aventi diritto a nuova assunzione, sono da mesi in attesa di specifiche comunicazioni aziendali, come già rappresentato al prefetto di Cosenza". "È necessario - concludono Nesci e Parentela - che venga nominato subito il commissario per il piano di rientro, perché adesso non ci sono le condizioni, in Calabria, per garantire pienamente il diritto alla salute previsto in Costituzione".



# UN'ALTRA FUMATA NERA

Calano gli esuberi. La palla passa a Poletti e tra i lavoratori c'è chi parla della «solita agonia»

Un elemento di novità è il calcolo al ribasso dei dipendenti in esubero: da circa 170 lavoratori esposti al licenziamento si scende a 148. Il dato è calibrato su un fabbisogno di 99 unità determinato per i 35 posti letto oncologici accreditati e considerando stavolta i servizi resi per l'Anatomia Patologica dell'azienda Mater Domini.

Questi sviluppi emergono dal documento di ieri con cui gli organi di direzione della Fondazione Campanella approvano la linea della cassa integrazione in deroga per tutti i dipendenti, non solo per i licenziati: il documento è siglato da

Alfredo Iorno per la Cgil e Antonio Bevacqua per la Cisl; Francesco Caparello (Uil) si assenta solo nel pomeriggio, al momento della firma, pare per impegni improrogabili.

Ma a parte questo, la situazione appare ancora complicata. Per il via alla cassa integrazione non si ricorrerà alla Regione: l'ente per il 2015 non è non ancora "attrezzato" in termini di risorse. Pertanto

«serve un accordo nazionale» e dunque «un tavolo presso il ministero del Lavoro», spiega il presidente della Fondazione, Paolo Falzea. Per questo - aggiunge - la ministra della Salute Lorenzin «conterà il ministro Poletti» per l'avvio di una discussione. Quindi per ora niente revoca dei licenziamenti. In alternativa - prosegue Falzea

- «farò una proroga per qualche giorno» e «speriamo che questa gente (i lavoratori, ndr) non vengano illusi di nuovo». Il presidente della Regione Mario Oliverio punta all'ottenimento della cassa integrazione in tempi rapidi e in più è già pronto un piano industriale da sottoporre al ministero del Lavoro. Ma a Roma dovranno sciogliere alcuni nodi tecnici. Ad esempio si tratterà di vedere come estendere la cassa integrazione ai dirigenti: sul punto, però, fonti sindacali dicono che ci sono precedenti nazionali che fanno pensare positivo.

Per le funzioni professionali non più previste tra quelle della Fondazione si è concordata la cassa integrazione "a zero ore" (con diritto al solo ammortizzatore sociale e sospensione dal lavoro). Poi sullo sfondo c'è chi pensa a possibili difficoltà organizzative nel caso la rotazione riguardi figure al comando come i caposala o personale altamente specializzato come gli infermieri applicati ai farmaci chemioterapici: le sostituzioni - è il timore diffuso tra i dipendenti - potrebbero rallentare le attività.

Ma tant'è, al netto degli ottimismo, c'è da lavorare. E intanto tra gli operatori c'è chi continua a parlare della «solita agonia».

**Francesco Ciampa**



## Assistenza domiciliare hospice e servizi

### DOCUMENTO DI SINTESI

*Le attività porterebbero a impiegare proficuamente tutti i lavoratori in esubero*

Mantenimento dei 35 posti letto ospedalieri oncologici già accreditati e dei relativi servizi ambulatoriali. In più le novità: tra queste, sedici posti per assistenza residenziale in hospice e l'assistenza domiciliare per le persone malate di cancro in fase termi-

nale. Inoltre: servizi di assistenza domiciliare da prestare per l'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro. Ma anche servizi a supporto delle unità operative di recente trasferite dal Polo oncologico di Germaneto all'azienda "Mater Domini": cioè in ausilio di reparti interessati da un passaggio dal privato al pubblico che non ha consentito il trasferimento diretto e automatico del personale. In breve è questo il nuovo piano industriale per la Fondazione Tommaso Campanella. Un piano che in queste ore verrà trasmesso al ministero del Lavoro al fine di offrire la prova di un obiettivo di rilancio sperando così di ottenere dal ministero la cassa integrazione in deroga per superare il problema degli esuberanti. Il piano - cui ha lavorato tra gli altri il subcom-

missario alla sanità Andrea Urbani e sottoposto con esito positivo ai tecnici del ministero della Salute, alla ministra Beatrice Lorenzin e avallato dal presidente della Regione Oliverio - prevede attività «che

- secondo quanto si legge nel documento di sintesi - consentirebbero di impiegare proficuamente tutti i lavoratori in esubero». Il piano dovrà essere inserito nel Programma operativo della sanità calabrese e sarà un tassello importante della rete di riorganizzazione del servizio sanitario regionale «in corso di attuazione». L'intero processo dovrà essere governato dal commissario delegato al piano di rientro dal debito sanitario calabrese, la cui nomina governativa non c'è ancora. Oliverio vuole esser lui stesso il commissario. Comunque vada - spiegano dall'assessorato regionale alla Sanità - quanto fatto non sarà compromesso nella sostanza, perché forte dei pareri espressi da Roma nel corso dell'incontro di mercoledì scorso tra Lorenzin e Oliverio.

Certo, come chiarisce il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, si tratta di un piano che «va approfondito e, nel caso, modificato in corso d'opera» soprattutto per quanto riguarda i servizi per l'Asp e la Mater Domini. Ma «è un piano credibile» dice Falzea, pur sottolineando le difficoltà di un ente alle prese con i debiti e in attesa di una transazione con la Regione su cui però - è la linea di Oliverio - si deve ragionare solo dopo il superamento dei nodi occupazionali.

fra.cia.



SERVIZI SOCIALI

## Publicato il bando di assistenza domiciliare

È stato pubblicato sul sito [www.comunecatanzaro.it](http://www.comunecatanzaro.it) l'avviso per usufruire dei servizi di assistenza domiciliare integrata. Il presidente della commissione consiliare alle politiche sociali, Rosario Lostumbo, spiega che Catanzaro è il capofila dei due ambiti dell'Asp (nord e sud) che comprendono altri trenta centri della Provincia, pronti a offrire le prestazioni di assistenza domiciliare e socio-sanitaria integrate (Adi o Cdi) in favore dei disabili e delle persone anziane non autosufficienti. Il progetto prevede inoltre l'erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale per anziani non autosufficienti che non rientrano nei regimi di Cdi o Adi.



**OSPEDALE DI LAMEZIA**

# Carenza di personale e taglio dei posti letto I dubbi dei sindacati

È ancora polemica sul reparto di medicina generale e sulle dichiarazioni rilasciate dall'ex direttore generale Mancuso

**I SINDACALISTI**

*«Può il responsabile di una struttura agire "motu proprio" o può essere solo un soggetto proponente»*

**NON IDONEO**

*Sulla chiusura della terapia sub intensiva non ci risulta che la struttura sia accreditata per questa attività*

**■ GUGLIELMO MASTROIANNI**

Continua la polemica attorno al reparto di medicina generale dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme. Dopo lo scambio di vedute che ha visto coinvolti il Tribunale per i Diritti del Malato e l'ex direttore generale dell'Asp di Catanzaro, oggi primario proprio del reparto di medicina, Gerardo Mancuso, sono i sindacati ad intervenire sull'argomento, mostrando dissenso proprio verso le parole di Mancuso. In una nota a firma del segretario generale Cisl-FP Antonio Cristofaro, del segretario generale FP-Cgil Bruno Talarico, del segretario aziendale Cisl-FP Salvatore Arcieri, del segretario aziendale FP-Cgil Antonino

Rappoccio, del segretario Cisl-Medici Nino Accorinti e del segretario Cgil-Medici Giuseppe Potente, viene ribadito come le organizzazioni sindacali abbiano da tem-

po segnalato le carenze di personale in vari reparti del nosocomio lametino, ma che «appaiono singolari le recenti dichiarazioni sulla stampa rilasciate dal Direttore della U.O. di Medicina Generale, già direttore generale dell'Asp di Catanzaro non solo per il loro contenuto ma anche per il momento particolare. Nel merito sorprende quanto affermato sullo "stop ai ricoveri di pz con ictus che, in numero di 200 all'anno", saranno dirottati in altri ospedali regionali. Lo stupore deriva dalla circostanza che l'unica struttura regionale che possiede una Stroke Unit è l'Ospedale di Vibo Valentia e non Lamezia Terme! Forse l'ex DG ha istituito una nuova struttura nella sua Divisione senza un formale atto deliberativo e senza informare gli organi competenti? Altra sorpresa sulla "chiusura della terapia sub intensiva". Non ci risulta che la struttura di Medicina Generale sia accreditata per lo svolgimento di questa attività, che, oltre ad idonei ambienti ed attrezzature, necessita di personale dedicato h 24, cui riconoscere specifici

che indennità, connesse all'intensità del livello di assistenza».

Ma non è tutto. I sindacalisti, infatti, pongono l'accento anche sulla chiusura dei posti letto: «Ancora, stupisce la "chiusura di posti letto". Sorge spontanea una domanda. Può il responsabile di una struttura agire "motu proprio", o può essere solo un soggetto proponente, come in tutte le altre realtà ospedaliere, in cui gli organi che possono disporre la temporanea riduzione dei posti letto sono i vertici aziendali e/o la direzione medica del presidio, sempre che non ci siano altre utili alternative, come ad esempio la sospensione dei soli ricoveri programmati in elezione e la garanzia dei ricoveri in urgenza? Lo scenario descritto dall'ex DG, adesso primario, sembrerebbe causato da decisioni scellerate che avrebbero determinato la perdita di alcune unità di personale ma che in verità è stata compensata dall'arrivo di altro personale». Infine un monito allo stesso Mancuso, ricordando alcune sue prese di posizione quando era diret-

tore generale dell'Asp: «Riteniamo di dover dare un suggerimento al dottore Mancuso, che in passato aveva annunciato proprio alle organizzazioni sindacali di volere avviare un procedimento disciplinare nei confronti di un collega che aveva denunciato sulla stampa alcune criticità all'interno dell'Unità operativa da lui diretta. Si attenga, oltre che alle disposizioni emanate in merito, anche all'art. 11 del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che al comma 2 recita "... il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'amministrazione"». Invocando, contestualmente, provvedimenti in tal senso da parte del direttore generale attualmente in carica.



OSSERVATORIO DIRITTO PER LA VITA

# Registro tumori e diga sul Lordo

## Le associazioni dettano la linea

Registro tumori e diga sul Lordo: questi gli argomenti affrontati dall'osservatorio ambientale "Diritto per la vita" nel corso dell'assemblea dello scorso sabato, presso la sede della Protezione civile di Siderno. Un argomento, quello del registro tumori, di cui si è discusso a conclusione dell'incontro, nel corso della definizione della programmazione nei vari ambiti di intervento. Le associazioni hanno previsto, nel brevissimo tempo, un incontro col direttore generale dell'Asp, Ermete Tripodi, per ricevere aggiornamenti sull'attivazione del registro tumori e, nello specifico, se siano state reperite quelle figure professionali previste dalla delibera 920 del 11 dicembre 2014. Un altro punto cardine della programmazione di quest'anno riguarderà l'interessamento alla problematica relativa lo svuotamento cautelativo, disposto dal il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio Tecnico per le Dighe, della diga sul Lordo di Siderno, e a tal proposito, verrà organizzata per il 22 marzo, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, una passeggiata ecologica lungo la strada circumlacuale, per sollecitare gli enti preposti ad attivarsi per il suo ripristino e conseguente valorizzazione di questo polmone verde della Locride. Con il ricavato derivante dal contributo volontario previsto per la partecipazione a tale iniziativa si procederà, successivamente, alla seconda ed ultima fase del moni-

toraggio delle acque potabili della Locride e di Cinquefrondi, andando ad analizzare ben oltre 70 elementi chimici della tavola periodica. Nel corso della riunione, inoltre, sono stati deliberati, oltre alla programmazione per il 2015, l'approvazione dei bilanci, consuntivo e preventivo, la costituzione del comitato scientifico, l'elezione del nuovo presidente, l'ampliamento del comitato di coordinamento. In merito all'elezione del presidente, i rappresentanti delle associazioni aderenti hanno votato all'unanimità, «per le sue doti di equilibrio e pragmatismo e per la sua capillare conoscenza del territorio», il candidato Arturo Rocca, direttore amministrativo scolastico in quiescenza, mentre il dimissionario Francesco Salomone è divenuto coordinatore del costituito comitato scientifico, al quale hanno formalmente aderito il fisico Eugenio Cefalì, il perito chimico Martina Comito, l'oncologo ed endocrinologo Giovanni Condemi, il geologo Carmine Malivindi, l'angiologa Ornella Manferoce ed il chimico Giuseppe Tassone. Per quanto riguarda invece l'ampliamento del direttivo, l'osservatorio si è tinto di rosa, con la nomina delle due candidate: la professoressa Elisabetta Agostino e l'architetto Loredana Musolino. Al posto di Ornella Manferoce che transita nel comitato scientifico, per l'associazione Linea Verde prende il suo posto Marcello Furiglio.



# Assistenza domiciliare, c'è il bando

*Pubblicato sul sito del Comune. Ecco cosa fare per ottenere il servizio*

È STATO pubblicato sul sito del Comune, [www.comunecatanzaro.it](http://www.comunecatanzaro.it) l'avviso per usufruire dei servizi di assistenza domiciliare integrata. Lo ha reso noto il presidente della Commissione alle Politiche sociali, Rosario Lostumbo.

Palazzo De Nobili è il capofila dei due ambiti territoriali sociali dell'Asp (Nord e Sud) che comprendono altri trenta centri della Provincia e sono pronti a offrire, agli aventi diritto, le prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria integrate (Adi o Cdi) in favore dei disabili e delle persone anziane non autosufficienti. Il progetto prevede inoltre l'erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare socio-assistenziale per anziani non autosufficienti che non rientrano nei regimi di Cdi o Adi.

Nello specifico, l'avviso regola i requisiti specifici di accesso ai servizi di assistenza domiciliare integrata finanziata con i fondi del Piano di azione e coesione (Pac) per i servizi di cura agli anziani e dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, per i quali è stato sottoscritto, proprio al Comune, un protocollo d'intesa. Con il bando è prevista la copertura di 166 posti complessivi (in tutti e due i distretti) per le prestazioni Adi o Cdi, mentre con i fondi Pac saranno garantite altre 52 prestazioni assistenziali per anziani del distretto Nord e 26 del distretto Sud. Per l'assistenza domiciliare non in Cdi o Adi i fondi Pac consentono di garantire 81 prestazioni nel distretto Nord e 51 in quello Sud.

Per partecipare all'avviso pubblico bisogna presentare al Comune di residenza l'istanza compilata utilizzando l'apposito modello disponibile negli uffici del proprio municipio o sul sito del comune Capoluogo di regione e sui siti degli altri Comuni inseriti nei due ambiti territoriali. All'istanza va allegata la certificazione sanitaria rilasciata dal proprio medico di medicina generale e le copie dei verbali di accertamento dell'handicap o dell'invalidità civile, oltre all'attestazione Isee del nucleo familiare.



## ■ COMUNE Dopo la segnalazione dell'Asp provinciale

# Acqua non potabile a Cuturella e in via Amirante

ACQUA non potabile alla Cuturella e in via Amirante, vicino al campo sportivo. Lo precisa il Comune di Soverato con una delibera, la quale ha specificato che il divieto non si estende per tutta la città ma solo per questi due quartieri. A stabilirlo è una segnalazione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro (Dipartimento prevenzione, unità operativa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione), che con una comunicazione ha segnalato la presenza di coliformi nel liquido. E così, il dirigente del settore Pianificazione e gestione del territorio del Comune di Soverato, Vincenzo Chiaravalloti, ha vietato alla popolazione l'uso dell'acqua destinata a scopi potabili. L'ordinanza, messa nero su bianco due giorni sull'albo pretorio di Palazzo di città, estende il divieto anche agli enti territoriali che esercitano sul territorio soveratese. L'effetto dell'atto è immediato e la sua validità continuerà fino a nuove disposizioni. Dai controlli effettuati dall'Azienda sanitaria provin-

ciale di Catanzaro svolti nella torretta di Soverato è stata rintracciata la presenza di coliformi, un gruppo di batteri. Stando a ricerche scientifiche, sono diverse le ragioni che comportano la presenza di coliformi: contatto dell'acqua con l'ambiente esterno; la contaminazione in atto da materiale fecale proveniente da fognature, scarichi superficiali; la presenza di carbonio organico assimilabile che permette lo sviluppo dei coliformi nella rete di distribuzione; inefficienza degli impianti di disinfezione.

Dunque, ora, l'obiettivo è quello di accelerare il passo e individuare le ragioni che determinano l'esistenza di coliformi.

Il serbatoio della Torretta viene distribuita l'acqua ai comuni di Gasperina, Montauro, Staletti e Montepaone.

Mettendo in evidenza che sarà cura della Sorical a mettere in campo gli interventi necessari per individuare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua, con l'attuazione di tutti i provvedimenti diretti alla risoluzione dell'inconveniente.



■ **SANITA** «Sorprende lo stop ai ricoveri di pazienti con ictus da dirottare in altri ospedali»

# «Su Medicina notizie non vere»

*I sindacati: «Il dg Catalano intervenga sulla reale situazione del reparto»*

LE organizzazioni sindacali del comparto sanità, Cisl-Fp, Cisl Medici, Cgil Medici e Fp-Cgil, hanno scitto al direttore generale facenti funzioni dell'Asp di Catanzaro, Mario Catalano, per rimarcare che hanno da tempo denunciato «la gravissima carenza di personale» della dirigenza medica e del comparto in più Unità operative di degenza del presidio ospedaliero di Lamezia Terme (Urologia, Pediatria, Cardiologia, Broncopneumologia e Chirurgia generale). Per questo motivo ritengono che «appaiono, pertanto, singolari le recenti dichiarazioni sulla stampa rilasciate dal direttore dell'Unità operativa di Medicina generale, già Direttore Generale dell'Asp di Catanzaro (Mancuso ndr) non solo per il loro contenuto ma anche per il momento particolare». Per i sindacati «sorprende quanto affermato sullo "stop ai ricoveri di pazienti con ictus che, in numero di 200 all'anno", saranno dirottati in altri ospedali regionali. Lo stupore deriva dalla circostanza che l'unica struttura regionale che possiede una Stroke Unit è l'Ospedale di Vibo Valentia e non Lamezia Terme! Forse l'ex dg ha istituito una nuova struttura nella sua divisione senza un formale atto deliberativo e senza informare gli organi competenti?».

Altra «sorpresa» sulla «chiusura della terapia sub intensiva». Non ci risulta - rimarcano i sindacati - che la struttura di Medicina generale sia accreditata per lo

svolgimento di questa attività, che, oltre ad idonei ambienti ed attrezzature, necessita di personale dedicato h 24, cui riconoscere specifiche indennità, connesse all'intensità del livello di assistenza».

Ancora «stupisce la "chiusura di posti letto". Sorge spontanea una domanda. Può il responsabile di una struttura - si chiedono i sindacati - agire "motu proprio", o può essere solo un soggetto proponente, come in tutte le altre realtà ospedaliere, in cui gli organi che possono disporre la temporanea riduzione dei posti letto sono i vertici aziendali e/o la direzione medica del presidio, sempre che non ci siano altre utili alternative, come ad esempio la sospensione dei soli ricoveri programmati in elezione e la garanzia dei ricoveri in urgenza?». Per i sindacati, dunque, «lo scenario descritto dall'ex dg, adesso primario, sembrerebbe causato da decisioni scellerate che avrebbero determinato la perdita di alcune unità di personale ma che in verità è stata compensata dall'arrivo di altro personale». I sindacati dunque chiedono a Catalano «a volere intervenire a informare gli utenti sulla reale situazione del reparto di Medicina rettificando con ciò quanto erroneamente denunciato e di volere adottare i provvedimenti che riterrà più opportuni».

**p.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CIRÒ MARINA Replica del sindaco Siciliani sul distretto sanitario «Nessuna perdita di fondi»



Roberto Siciliani

CIRÒ MARINA - «Nel distretto socio sanitario di Cirò Marina non si rischia nessuna perdita di fondi e, soprattutto, non si perderanno aiuti per gli anziani, per i minori, per l'infanzia e per la famiglia». E' quanto sostiene il sindaco di Cirò Marina, replicando alle affermazioni del sindaco di Carfizzi, Carmine Maio e del sindacalista Nicodemo Iacovino, che avevano lamentato «una lentezza ed un'insufficienza di organico, non reale, dell'Ufficio Servizi Sociali del mio Comune». Per Siciliani, «l'approvazione del piano di azione e coesione (Pac) - Programma nazionale servizi di cura all'infanzia ed agli anziani non autosufficienti - da parte del Ministero dell'Interno - Autorità di Gestione - è un risultato tangibile». Ricorda, inoltre, che «è in corso la gara per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare (Sad) e servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi). Infine, ribadisce che nessuna «disattenzione o incuria è da imputare al Comune capofila ed ai suoi uffici» e che non c'è stato «nessun accentramento di competenze da parte di Cirò Marina».



## ■ CURINGA

# Approvata convenzione per servizio civile

di **ANTONIO CILIBERTO**

**CURINGA** -L'esecutivo locale, composto oltre che dal primo cittadino, Domenico Pallaria, dagli assessori Patrizia Majello (vice sindaco), Barbara Serratore, Giuseppe Frijia e Antonio Majello, con apposito atto deliberativo, redatto dal segretario comunale, Paolo Lo Moro, ha approvato la convenzione per l'attuazione del progetto di servizio civile, denominato "Filo d'argento elettronico". Per la stesura della progettazione ci si è avvalsi della consulenza della Target, società di consulenza con esperienza nel settore della finanza agevolata.

Il progetto si rivolge a cittadini anziani e adulti disabili, con particolari patologie e in condizioni di disagio sociale, residenti nell'ambito locale. L'obiettivo è quello di offrire assistenza, consulto ed indirizzi sociali, per il tramite di volontari e l'utilizzo di moderne tecnologie per la teleassistenza e

l'ambient assisted living, tali da rafforzare il sistema di presa in carico del soggetto, anche in un'ottica di una funzionale integrazione socio-sanitaria fra i vari servizi attivi sul territorio lametino. Il progetto prevede, altresì, il coinvolgimento dell'Asp di Catanzaro, del distretto territoriale del lametino, della pro loco Acconia-Curinga, dell'associazione italiana della Croce Rossa e della cooperativa Scs. Ora si tratta di attendere l'analisi degli uffici regionali competenti per capire se la progettazione è stata ammessa a finanziamento e poter essere, di conseguenza, attuata nel contesto locale, intervenendo fattivamente in uno dei settori chiave dell'attività amministrativa, quello dei servizi sociali. Al responsabile dell'area affari generali è stato demandato ogni adempimento relativo alla fattispecie, in primis alla stipula della convenzione di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Altro imprenditore nega il racket

*Un ispettore ripercorre in aula la maxi inchiesta Old Family*

HA NEGATO di aver subito estorsioni, l'imprenditore Rosario Belcastro, secondo un leit motiv del processo Old Family, un troncone del quale, quello a carico della nuova cosca crotonese, col rito abbreviato, nel luglio scorso, portò a 27 condanne e che, nel filone ordinario, contro due persone, tra i quali il presunto boss Gaetano Ciampà, pende davanti al Tribunale penale di Crotona. Ieri Belcastro ha riproposto il copione già visto nelle precedenti udienze. Del resto, lo spaccato su cui ha fatto luce l'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile della Questura e coordinata dal pm Antimafia Pierpaolo Bruni, che anche ieri rappresentava l'accusa nel processo, è inquietante perché, secondo gli inquirenti, gli imprenditori non solo non denunciavano ma si rivolgevano al clan per risolvere i "problemi".

A ripercorrere tre anni d'indagine rispondendo alle domande del pm, è stato ieri l'ispettore della Mobile Andrea D'Angelo, che ha ripercorso i punti cruciali dell'inchiesta sfociata nell'esecuzione di 35 fermi nel giugno 2013. Dalla

"federazione" tra la cosca guidata da Ciampà e Egidio Cazzato e quella dei Papaniciari, retta da Alfonso Carvelli e Orlando Genovese essendo Domenico Megna detenuto, al tramonto del clan Vrenna Bonaventura Corigliano in seguito a condanne e pentimenti dei personaggi di maggiore spicco come l'ex boss Pino Vrenna e l'ex luogotenente Luigi Bonaventura. Dalla cassa comune del clan alle ingerenze sugli affari più grossi, come attestano i danneggiamenti dell'estate 2010 al porto contro le imprese che trasportavano componenti di pale eoliche. Ai rapporti col potente boss di Cuitro Nicolino Grande Aracri al quale si rivolse un medico, Luciano Gerace, «che era stato allontanato dal 118 per motivi disciplinari». L'ispettore ha fatto riferimenti anche alle informazioni raccolte da Ciampà, al quale Grande Aracri avrebbe inviato un pizzino perché incontrasse i vertici dell'Asp al fine di pressare per un reintegro del medico.

Il pm ha poi rinunciato a sentire l'ispettore Mario Mascio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CIRÒ MARINA Replica del sindaco Siciliani sul distretto sanitario «Nessuna perdita di fondi»



Roberto Siciliani

CIRO' MARINA - «Nel distretto socio sanitario di Cirò Marina non si rischia nessuna perdita di fondi e, soprattutto, non si perderanno aiuti per gli anziani, per i minori, per l'infanzia e per la famiglia». E' quanto sostiene il sindaco di Cirò Marina, replicando alle affermazioni del sindaco di Carfizzi, Carmine Maio e del sindacalista Nicodemo Iacovino, che avevano lamentato «una lentezza ed un'insufficienza di organico, non reale, dell'Ufficio Servizi Sociali del mio Comune». Per Siciliani, «l'approvazione del piano di azione e coesione (Pac) - Programma nazionale servizi di cura all'infanzia ed agli anziani non autosufficienti - da parte del Ministero dell'Interno - Autorità di Gestione - è un risultato tangibile». Ricorda, inoltre, che «è in corso la gara per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare (Sad) e servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi). Infine, ribadisce che nessuna «disattenzione o incuria è da imputare al Comune capofila ed ai suoi uffici» e che non c'è stato «nessun accentrimento di competenze da parte di Cirò Marina».

